



La Fiom-Cgil ricorre contro l'uso delle newco Fiat per superare il contratto nazionale e contro l'antisindacalità dei comportamenti dell'azienda

Oggi la Fiom-Cgil nazionale ha depositato presso il Tribunale di Torino un ricorso per chiedere che venga accertata la nullità e l'antisindacalità del comportamento della Fiat nella costituzione della nuova società (newco) Fabbrica Italia Pomigliano e dei suoi effetti sulle lavoratrici e i lavoratori.

Il ricorso chiede

- che sia accertata la nullità per violazione o frode del disposto dell'art. 2112 del codice civile delle intese contrattuali tra le Società in occasione del trasferimento di azienda e attività produttiva, tra la Fiat group automobiles spa e la Fabbrica italiana Pomigliano spa;
- che sia dichiarata la illegittima interruzione dei rapporti di lavoro dei dipendenti della prima Società occupati presso lo stabilimento "Giambattista Vico" di Pomigliano, con conseguente cessazione dell'applicabilità in loro favore della disciplina contrattuale collettiva in essere, nonché l'accensione *ex novo* di rapporto lavorativo con la seconda società, non aderente a Federmeccanica, firmataria di accordo sindacale del 7 febbraio 2011, non sottoscritto dalla Fiom.

Dato che per i lavoratori iscritti alla Fiom-Cgil coinvolti nella vicenda traslativa, l'illegittima risoluzione dei rapporti comporta la cessazione di efficacia del Ccnl tuttora vigente, nonché dell'Accordo interconfederale del 20 dicembre 1993 (e dell'Accordo nazionale di categoria del 2 febbraio 1994 in merito alla costituzione delle Rsu) e, conseguentemente, per la Fiom-Cgil, ai sensi dello Statuto dei lavoratori, la perdita, all'interno dell'unità produttiva trasferita, non solo della possibilità di concorrere alla elezione della Rsu, ma anche quella di nominare le Rsa;

il ricorso chiede anche

- che sia accertata la consumazione, da parte della Fiat, di un comportamento antisindacale nei confronti della Fiom-Cgil, e che la Fiat sia condannata a cessare tale comportamento e a rimuoverne gli effetti, con l'ordine di dare applicazione nello stabilimento a tutti i contratti e accordi collettivi già vigenti e applicati in epoca precedente al trasferimento d'azienda.

La Fiom-Cgil si era presa l'impegno con le lavoratrici e i lavoratori, da Pomigliano a Mirafiori, di ricorrere contro i comportamenti di Fiat anche nelle sedi di giustizia, per ristabilire il valore dei contratti nazionali, che non possono essere messi in discussione azienda per azienda, mettendo le lavoratrici e i lavoratori di ogni impresa gli uni contro gli altri, con la minaccia della soppressione dei posti di lavoro, scaricando sui lavoratori decisioni d'investimento che non appartengono loro. E ristabilendo, in questo modo, anche il rispetto delle leggi e delle libertà sindacali per tutti i lavoratori e tutti i sindacati.

L'azione legale è per noi integrativa e a sostegno dell'azione sindacale, mai sostitutiva della stessa, ed è per questo che in ogni trattativa del gruppo Fiat abbiamo partecipato e parteciperemo con proposte e azioni tese a trovare possibili accordi – rispettosi del Contratto nazionale e delle normative di legge – e soluzioni nell'interesse delle lavoratrici, dei lavoratori e del paese.

Con questa azione legale respingiamo qualunque tentativo di esclusione della Fiom-Cgil, dei suoi rappresentanti e delle tante e tanti lavoratrici e lavoratori che ci sostengono.

Roma, 18 aprile 2011